

Contenevano le registrazioni più importanti per l'inchiesta sul Watergate

Crolla la credibilità di Nixon per il «giallo» dei due nastri

Considerate inconsistenti le spiegazioni date al giudice Sirica dai legali della Casa Bianca - Perfino i settori più conservatori del partito del presidente paventano ormai una crisi politica di vaste proporzioni

WASHINGTON, 1. Il Presidente Nixon non consegnò tutti i nove nastri delle registrazioni delle sue conversazioni sul « caso Watergate », chiesti dal tribunale presieduto dal giudice Sirica, ripetutamente e nettamente negati e poi promossi per salvarsi dalla « messa in stato d'accusa ». Ne consegnò solo sette. Gli altri due, i più importanti ai fini dell'accertamento delle responsabilità del presidente nell'opera di spionaggio ai danni del Partito democratico in piena campagna elettorale e poi negli affari e pasticci tentativi di soffocare lo scandalo, « non sono mai stati consegnati ».

La notizia è stata data ieri allo stesso giudice Sirica dal legale della Casa Bianca Buzhardt, nel corso di un colloquio chiesto da Sirica per stabilire le modalità di consegna dei nove nastri. Buzhardt ha detto che i nastri mancanti si riferiscono ad una conversazione di quattro minuti svoltasi il 20 giugno 1972 tra Nixon e l'allora ministro della Giustizia Mitchell, ed allo « scambio di idee » avvenuto il 17 aprile di quest'anno tra Nixon e il suo ex consigliere legale John Dean, uno dei testi-chiave del « caso Watergate ».

Buzhardt ha spiegato a Sirica che la prima conversazione non venne registrata perché il Presidente parlava da un telefono « derivato » non collegato agli impianti di registrazione. La seconda conversazione non venne registrata a causa di un funzionamento difettoso dell'impianto « di una sua fondamentale inadeguatezza ».

Le spiegazioni appaiono davvero straordinarie. Sulla perfezione dell'impianto di registrazione non erano mai sorti dubbi: nel solo ufficio presidenziale esistevano nove microfoni tanto sensibili da poter registrare anche una conversazione bisbigliata. Inoltre, dal lunedì al venerdì, gli impianti erano costantemente sottoposti a controllo. Infine, cosa ancora più grave, è stato da Nixon in più aveva mai fatto alcun cenno alla mancanza di due nastri.

I due nastri mancanti sono fondamentali per l'inchiesta sulle responsabilità di Nixon, in quanto le conversazioni che dovevano essere registrate riguardavano, tra l'altro, il problema della « raccolta » di un milione di dollari per « assistere » (cioè pagarli per farli tacere) i personaggi arrestati e per essere penetrati nella sede del Partito democratico.

La notizia ha avuto l'effetto di una bomba. Il New York Times, stamattina, scrive nel suo editoriale che questo è l'ultimo atto di un grave colpo inferto tanto all'inchiesta che alla credibilità della Casa Bianca.

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'amministrazione della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata



WASHINGTON — Il giudice Sirica mentre lascia la Corte distrettuale

(Dalla prima pagina)

hanno chiesto al CIP di poter modificare, verso l'alto, i loro listini.

« Su queste richieste » il Comitato interministeriale avrà 60 giorni di tempo — a partire da ieri — per decidere se accoglierle o respingerle. Quali saranno i criteri che CIP e governo adotteranno per decidere quali le richieste da accettare e quali da respingere? Le preoccupazioni nascono dal fatto che finora il governo non ha dato alcuna indicazione concreta e non ha annunciato alcuna linea di comportamento. Il ministro dell'Industria De Mita in un'intervista concessa ieri ad un quotidiano del nord è stato, ad esempio, estremamente generico, limitandosi ad annunciare che il governo farà in modo « che sia il massimo di contenimento » per le voci essenziali, mentre sarà usata una « valvola di sfogo » per le voci marginali.

Sembra di capire, dunque, che il punto di riferimento cui il governo vuole attenersi nella fase « manovrata » sia costituito innanzitutto

(Dalla prima pagina)

strie vi è, quindi, un margine di capacità inutilizzata elevato. Anche qui risulta evidente qual è il problema: l'elevamento della produttività delle imprese ottenibile assicurando ad essa, tramite un'organizzazione cooperativa o pubblicistica, sia un migliore livello tecnologico sia un più stabile rapporto col mercato, sia esso identificabile nel credito o nell'afflusso di ordinazioni dirette dei consumatori finali.

Un'indagine della SVIMEZ, compiuta su base campionaria, rileva un altro fatto significativo a proposito della campagna padronale sull'utilizzazione degli impianti che sarebbe « minata » dall'azione sindacale. Nel Mezzogiorno, secondo i dati SVIMEZ, « il ricorso al lavoro su due o tre turni è più frequente che al Nord; la utilizzazione degli impianti nella fascia delle aziende medio-grandi è più elevata al Sud che al Nord. Il padronato trova nel Mezzogiorno le condizioni che reclama ma gli investimenti non li effettua ugualmente. La ve-

Nuova fase contro il carovita

dalla situazione delle aziende, dell'andamento del mercato, da quelli che De Mita ha definito fattori « oggettivi », ma su quali ben sappiamo come influiscono le manovre speculative ed il peso della intermediazione passiva, nonché la struttura distorta del nostro sistema economico.

La scelta da fare è invece un'altra e non a caso le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL l'hanno ribadita nel corso del direttivo della Federazione unitaria, annunciando un complesso organico di proposte e richieste attorno alle quali organizzano la mobilitazione e la iniziativa delle categorie produttive e delle masse popolari.

Tali richieste riguardano: 1) l'adozione di prezzi politici per la farina, il latte, l'olio, lo zucchero. In questo caso, prezzo politico significa che i contadini produttori verrebbero giustamente remunerati, mentre sarebbe a carico del bilancio statale la differenza di prezzo al produttore e prezzo al consumatore. I beni per i quali si chiede il prezzo politico sono quelli fondamentali per i consumi popolari e quindi nei loro confronti prevalgono considerazioni di interesse generale piuttosto che valutazioni di natura strettamente economica.

2) Adozione di misure capaci di evitare l'accesso dei prezzi amministrati per le tariffe pubbliche, delle materie prime per l'agricoltura e delle fonti di energia ed ampliamento dell'area dei prezzi amministrati.

3) Mantenimento del blocco dei fitti e dei contratti di locazione unitaria quando non sia stata predisposta una efficace normativa di equo canone.

4) Adozione di misure sui prezzi controllati, operando sui listini in modo da garantire un giusto rapporto con i costi reali di produzione, colpendo le rendite di posizione speculative e di speculazione. Anzi proprio, per evitare che queste ultime contribuiscono, come accade oggi, a gonfiare i prezzi, la Federazione unitaria chiede che vi sia un esclusivo controllo pubblico sulle importazioni ed esportazioni dei prodotti soggetti a prezzi controllati, con un nuovo intervento in merito dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali.

Su questo complesso organico di proposte, che la Fe-

Forte ripresa produttiva

la svalutazione della lira. Il consiglio di amministrazione della FIAT, mentre ha tenuto a ripetere che « ci rimette », si è guardato bene dal fornire dati aggiornati sia della produzione materiale che dei ricavi: gli ultimi di cui disponiamo risalgono a giugno. La Finmeccanica, nel presentare il bilancio 1972 dice che non ha ritenuto di dover fornire i dati sui primi 8 mesi di gestione 1973. Unico dato da cui si desume chiaramente che gli scontri sindacali non hanno inciso sul ritmo di espansione è dato dagli investimenti: 110 miliardi, molto al di sopra dell'anno precedente, il che implica una forte espansione della produzione. Impossibile, sulla base dei dati forniti da questi gruppi-chiave dell'economia italiana, valutare in quale misura l'incremento produttivo corrisponda a spazi di mercato esistenti o realizzabili con ulteriori investimenti.

Il comportamento dei grandi gruppi, diretto ad impedire una adeguata informazione dell'opinione pubblica allo scopo di tenere gelosamente per sé ogni giudizio di scelta, contrasta apertamente con l'impegno del

governo a programmare e la volontà del sindacato di guidare ed intervenire sulla base delle decisioni globali di sviluppo.

PREVISIONI — L'Istituto per la congiuntura, nell'inchiesta di ottobre, ha ricevuto indicazioni dalle imprese che vi sono ordini di lavoro che assicurano un ritmo per 3,5 mesi per beni di utilizzazione immediata e 5,3 mesi per i beni d'investimento. Il 31% delle aziende interpellate si attende un maggiore incremento delle ordinazioni e soltanto il 9% una diminuzione. Il 56% delle aziende ha in magazzino scorte inferiori al normale o insufficienti.

È sulla base di questi dati che viene formulata la previsione che il 1973 si chiuderà con un incremento della produzione industriale attorno al 10%. Si tratta della situazione migliore, dal punto di vista della disponibilità di prodotti materiali, per affrontare quei problemi di riforma senza la cui soluzione l'attuale crisi — di squilibrio settoriale, regionale e sociale — tornerà ben presto a manifestarsi nuovamente come crisi generale.

Con una pericolosa intensificazione negli ultimi giorni

Il GRP: Saigon ha violato oltre 260.000 volte l'accordo di pace

Denunciate decine di migliaia di bombardamenti e di rastrellamenti - La stampa nord-vietnamita definisce Thieu « un ladro che grida al ladro », per le azioni militari da questo scatenate con l'incredibile scusa di prevenire un'offensiva delle forze patriottiche - Gli auguri del FUNK per il compleanno di Sihanuk

SAIGON, 1. Nel corso degli ultimi nove mesi il governo di Saigon ha violato gli accordi di Parigi due giorni fa dalla polizia, l'intera raggiunta nel colloquio tra Kissinger e Le Duc Tho in giugno, 261.266 volte, con 32.473 operazioni di bombardamento e più di 183.000 operazioni di polizia. Nel corso di queste operazioni sono state arrestate più di 30.000 persone. Queste statistiche sono valide fino al 20 ottobre. Ma solo tra il 21 e il 25 ottobre l'esercito di Saigon ha lanciato oltre 4.500 attacchi « preventivi », inclusi bombardamenti aerei e di artiglieria, contro le zone libere del Vietnam.

La denuncia è contenuta sia in una dichiarazione letta ieri a Parigi dal portavoce della delegazione del GRP al colloquio bipartito che Saigon continua a sabotare, che nei documenti trasmessi dal GRP alla commissione internazionale di controllo e supervisione.

In un festoso omaggio reso da denunciato oggi il fatto che Saigon ha scelto l'aeroporto di Rang Rang, provincia di Bien Hoa, 72 chilometri a nord di Saigon, come obiettivo di bombardamenti sistematici. In precedenza, Saigon aveva avuto l'impudenza di avvertire la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha annunciato nuove operazioni militari contro le zone libere. Il pretesto è quello di una ipotetica « offensiva » che le forze di liberazione non debbono sferrare nel 1974. Thieu ha detto testualmente: « Faremo tutto il possibile perché abbiamo il diritto di scongiurare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza nazionale prima che sia troppo tardi ».

Thieu ha già lanciato offensive in grande stile contro le zone libere. La più recente è quella tentata sugli altipiani centrali, risoltasi in un rovescio di fronte alla resistenza e al contrattacco delle forze di liberazione. Ma i preparativi per nuove aggressioni continuano. Sia Saigon che gli USA in questi ultimi giorni tentano di giustificarsi a priori accusando il Nord Vietnam di mandare uomini e armi al Sud.

Dalla Cambogia si apprende che, in occasione del 51. compleanno del principe Norodom Sihanuk, i dirigenti del Fronte unito nazionale (FUNK) operanti all'interno del Paese hanno inviato un caloroso messaggio al capo legale dello Stato, che risiede a Pechino. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri, Khieu Samphan, principale firmatario del messaggio scrive che « la vittoria totale ci permetterà di desideriamo ardentemente, la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha annunciato nuove operazioni militari contro le zone libere. Il pretesto è quello di una ipotetica « offensiva » che le forze di liberazione non debbono sferrare nel 1974. Thieu ha detto testualmente: « Faremo tutto il possibile perché abbiamo il diritto di scongiurare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza nazionale prima che sia troppo tardi ».

Thieu ha già lanciato offensive in grande stile contro le zone libere. La più recente è quella tentata sugli altipiani centrali, risoltasi in un rovescio di fronte alla resistenza e al contrattacco delle forze di liberazione. Ma i preparativi per nuove aggressioni continuano. Sia Saigon che gli USA in questi ultimi giorni tentano di giustificarsi a priori accusando il Nord Vietnam di mandare uomini e armi al Sud.

Dalla Cambogia si apprende che, in occasione del 51. compleanno del principe Norodom Sihanuk, i dirigenti del Fronte unito nazionale (FUNK) operanti all'interno del Paese hanno inviato un caloroso messaggio al capo legale dello Stato, che risiede a Pechino. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri, Khieu Samphan, principale firmatario del messaggio scrive che « la vittoria totale ci permetterà di desideriamo ardentemente, la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

SAIGON, 1. Nel corso degli ultimi nove mesi il governo di Saigon ha violato gli accordi di Parigi due giorni fa dalla polizia, l'intera raggiunta nel colloquio tra Kissinger e Le Duc Tho in giugno, 261.266 volte, con 32.473 operazioni di bombardamento e più di 183.000 operazioni di polizia. Nel corso di queste operazioni sono state arrestate più di 30.000 persone. Queste statistiche sono valide fino al 20 ottobre. Ma solo tra il 21 e il 25 ottobre l'esercito di Saigon ha lanciato oltre 4.500 attacchi « preventivi », inclusi bombardamenti aerei e di artiglieria, contro le zone libere del Vietnam.

La denuncia è contenuta sia in una dichiarazione letta ieri a Parigi dal portavoce della delegazione del GRP al colloquio bipartito che Saigon continua a sabotare, che nei documenti trasmessi dal GRP alla commissione internazionale di controllo e supervisione.

In un festoso omaggio reso da denunciato oggi il fatto che Saigon ha scelto l'aeroporto di Rang Rang, provincia di Bien Hoa, 72 chilometri a nord di Saigon, come obiettivo di bombardamenti sistematici. In precedenza, Saigon aveva avuto l'impudenza di avvertire la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha annunciato nuove operazioni militari contro le zone libere. Il pretesto è quello di una ipotetica « offensiva » che le forze di liberazione non debbono sferrare nel 1974. Thieu ha detto testualmente: « Faremo tutto il possibile perché abbiamo il diritto di scongiurare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza nazionale prima che sia troppo tardi ».

Thieu ha già lanciato offensive in grande stile contro le zone libere. La più recente è quella tentata sugli altipiani centrali, risoltasi in un rovescio di fronte alla resistenza e al contrattacco delle forze di liberazione. Ma i preparativi per nuove aggressioni continuano. Sia Saigon che gli USA in questi ultimi giorni tentano di giustificarsi a priori accusando il Nord Vietnam di mandare uomini e armi al Sud.

Dalla Cambogia si apprende che, in occasione del 51. compleanno del principe Norodom Sihanuk, i dirigenti del Fronte unito nazionale (FUNK) operanti all'interno del Paese hanno inviato un caloroso messaggio al capo legale dello Stato, che risiede a Pechino. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri, Khieu Samphan, principale firmatario del messaggio scrive che « la vittoria totale ci permetterà di desideriamo ardentemente, la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

SAIGON, 1. Nel corso degli ultimi nove mesi il governo di Saigon ha violato gli accordi di Parigi due giorni fa dalla polizia, l'intera raggiunta nel colloquio tra Kissinger e Le Duc Tho in giugno, 261.266 volte, con 32.473 operazioni di bombardamento e più di 183.000 operazioni di polizia. Nel corso di queste operazioni sono state arrestate più di 30.000 persone. Queste statistiche sono valide fino al 20 ottobre. Ma solo tra il 21 e il 25 ottobre l'esercito di Saigon ha lanciato oltre 4.500 attacchi « preventivi », inclusi bombardamenti aerei e di artiglieria, contro le zone libere del Vietnam.

La denuncia è contenuta sia in una dichiarazione letta ieri a Parigi dal portavoce della delegazione del GRP al colloquio bipartito che Saigon continua a sabotare, che nei documenti trasmessi dal GRP alla commissione internazionale di controllo e supervisione.

In un festoso omaggio reso da denunciato oggi il fatto che Saigon ha scelto l'aeroporto di Rang Rang, provincia di Bien Hoa, 72 chilometri a nord di Saigon, come obiettivo di bombardamenti sistematici. In precedenza, Saigon aveva avuto l'impudenza di avvertire la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha annunciato nuove operazioni militari contro le zone libere. Il pretesto è quello di una ipotetica « offensiva » che le forze di liberazione non debbono sferrare nel 1974. Thieu ha detto testualmente: « Faremo tutto il possibile perché abbiamo il diritto di scongiurare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza nazionale prima che sia troppo tardi ».

Thieu ha già lanciato offensive in grande stile contro le zone libere. La più recente è quella tentata sugli altipiani centrali, risoltasi in un rovescio di fronte alla resistenza e al contrattacco delle forze di liberazione. Ma i preparativi per nuove aggressioni continuano. Sia Saigon che gli USA in questi ultimi giorni tentano di giustificarsi a priori accusando il Nord Vietnam di mandare uomini e armi al Sud.

Dalla Cambogia si apprende che, in occasione del 51. compleanno del principe Norodom Sihanuk, i dirigenti del Fronte unito nazionale (FUNK) operanti all'interno del Paese hanno inviato un caloroso messaggio al capo legale dello Stato, che risiede a Pechino. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri, Khieu Samphan, principale firmatario del messaggio scrive che « la vittoria totale ci permetterà di desideriamo ardentemente, la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

SAIGON, 1. Nel corso degli ultimi nove mesi il governo di Saigon ha violato gli accordi di Parigi due giorni fa dalla polizia, l'intera raggiunta nel colloquio tra Kissinger e Le Duc Tho in giugno, 261.266 volte, con 32.473 operazioni di bombardamento e più di 183.000 operazioni di polizia. Nel corso di queste operazioni sono state arrestate più di 30.000 persone. Queste statistiche sono valide fino al 20 ottobre. Ma solo tra il 21 e il 25 ottobre l'esercito di Saigon ha lanciato oltre 4.500 attacchi « preventivi », inclusi bombardamenti aerei e di artiglieria, contro le zone libere del Vietnam.

La denuncia è contenuta sia in una dichiarazione letta ieri a Parigi dal portavoce della delegazione del GRP al colloquio bipartito che Saigon continua a sabotare, che nei documenti trasmessi dal GRP alla commissione internazionale di controllo e supervisione.

In un festoso omaggio reso da denunciato oggi il fatto che Saigon ha scelto l'aeroporto di Rang Rang, provincia di Bien Hoa, 72 chilometri a nord di Saigon, come obiettivo di bombardamenti sistematici. In precedenza, Saigon aveva avuto l'impudenza di avvertire la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha annunciato nuove operazioni militari contro le zone libere. Il pretesto è quello di una ipotetica « offensiva » che le forze di liberazione non debbono sferrare nel 1974. Thieu ha detto testualmente: « Faremo tutto il possibile perché abbiamo il diritto di scongiurare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza nazionale prima che sia troppo tardi ».

Thieu ha già lanciato offensive in grande stile contro le zone libere. La più recente è quella tentata sugli altipiani centrali, risoltasi in un rovescio di fronte alla resistenza e al contrattacco delle forze di liberazione. Ma i preparativi per nuove aggressioni continuano. Sia Saigon che gli USA in questi ultimi giorni tentano di giustificarsi a priori accusando il Nord Vietnam di mandare uomini e armi al Sud.

Dalla Cambogia si apprende che, in occasione del 51. compleanno del principe Norodom Sihanuk, i dirigenti del Fronte unito nazionale (FUNK) operanti all'interno del Paese hanno inviato un caloroso messaggio al capo legale dello Stato, che risiede a Pechino. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri, Khieu Samphan, principale firmatario del messaggio scrive che « la vittoria totale ci permetterà di desideriamo ardentemente, la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evidente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Una drammatica denuncia

Sottoposti a torture i catalani arrestati martedì a Barcellona

Monsignor Casaroli a Madrid per discutere la stipulazione di un nuovo Concordato

MADRID, 1. Drammatiche notizie giungono da Barcellona sulla sorte delle 113 persone arrestate due giorni fa dalla polizia, nel corso di una irruzione nella parrocchia della Calle Entenza. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a « ruzione clandestina » e di essere collegati alla « commissione permanente dell'Assemblea della Catalogna ». Secondo le notizie pervenute dopo il loro arresto, essi vengono sottoposti a pesanti interrogatori e torture. Così è accaduto, ad esempio, al regista cinematografico Pere Portabella e al filologo Jordi Carbonell; quest'ultimo, anzi, dopo essere stato torturato per oltre due ore è stato poi « mostrato » alla moglie e alla figlioletta. Egli è stato arrestato e torturato solo per essersi rifiutato di parlare in castigliano, anziché in catalano (che è la sua lingua madre). Dato il trattamento riservato a Carbonell, è del tutto comprensibile l'angoscia dei familiari degli altri arrestati ai quali vengono negate notizie dei loro cari. Nemmeno agli avvocati viene consentito di prendere contatto con i detenuti, finché questi non hanno subito l'interrogazione nelle celle della centrale di polizia.

oltre agli intellettuali, vi sono fra gli arrestati numerosi operai. Uno di questi lavora alla Siemens, la nota industria tedesca americana; nella sede di Barcellona, i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di protesta chiedendo la liberazione del loro compagno di lavoro. Lo sciopero è stato così comminato che la stessa direzione dell'azienda ha compiuto un passo presso le autorità per ottenere la scarcerazione dell'operaio.

Oggi sono stati messi in libertà due sacerdoti, che dovranno pagare ciascuno una multa di tre milioni e mezzo di lire, uno di loro ha raccontato di essere stato tenuto per tre giorni senza acqua né cibo.

Stamani, intanto, nella capitale spagnola è arrivato Monsignor Casaroli, il ministro degli Esteri della Santa Sede. Scopo del viaggio è di discutere con le autorità di Madrid la ripresa delle trattative (interrotte tre anni fa) per la stipulazione di un nuovo concordato fra Spagna e Vaticano. Mons. Casaroli, subito dopo il suo arrivo, ha avuto un primo colloquio con il ministro degli Esteri spagnolo Lopez Rodó. Il prelato a quel che si sa — si tratterà in Spagna fino a sabato. È la prima volta, da molti anni in qua, che un così alto esponente del Vaticano si reca a Madrid.

MADRID, 1. Drammatiche notizie giungono da Barcellona sulla sorte delle 113 persone arrestate due giorni fa dalla polizia, nel corso di una irruzione nella parrocchia della Calle Entenza. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a « ruzione clandestina » e di essere collegati alla « commissione permanente dell'Assemblea della Catalogna ». Secondo le notizie pervenute dopo il loro arresto, essi vengono sottoposti a pesanti interrogatori e torture. Così è accaduto, ad esempio, al regista cinematografico Pere Portabella e al filologo Jordi Carbonell; quest'ultimo, anzi, dopo essere stato torturato per oltre due ore è stato poi « mostrato » alla moglie e alla figlioletta. Egli è stato arrestato e torturato solo per essersi rifiutato di parlare in castigliano, anziché in catalano (che è la sua lingua madre). Dato il trattamento riservato a Carbonell, è del tutto comprensibile l'angoscia dei familiari degli altri arrestati ai quali vengono negate notizie dei loro cari. Nemmeno agli avvocati viene consentito di prendere contatto con i detenuti, finché questi non hanno subito l'interrogazione nelle celle della centrale di polizia.

oltre agli intellettuali, vi sono fra gli arrestati numerosi operai. Uno di questi lavora alla Siemens, la nota industria tedesca americana; nella sede di Barcellona, i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di protesta chiedendo la liberazione del loro compagno di lavoro. Lo sciopero è stato così comminato che la stessa direzione dell'azienda ha compiuto un passo presso le autorità per ottenere la scarcerazione dell'operaio.

Oggi sono stati messi in libertà due sacerdoti, che dovranno pagare ciascuno una multa di tre milioni e mezzo di lire, uno di loro ha raccontato di essere stato tenuto per tre giorni senza acqua né cibo.

Stamani, intanto, nella capitale spagnola è arrivato Monsignor Casaroli, il ministro degli Esteri della Santa Sede. Scopo del viaggio è di discutere con le autorità di Madrid la ripresa delle trattative (interrotte tre anni fa) per la stipulazione di un nuovo concordato fra Spagna e Vaticano. Mons. Casaroli, subito dopo il suo arrivo, ha avuto un primo colloquio con il ministro degli Esteri spagnolo Lopez Rodó. Il prelato a quel che si sa — si tratterà in Spagna fino a sabato. È la prima volta, da molti anni in qua, che un così alto esponente del Vaticano si reca a Madrid.

MADRID, 1. Drammatiche notizie giungono da Barcellona sulla sorte delle 113 persone arrestate due giorni fa dalla polizia, nel corso di una irruzione nella parrocchia della Calle Entenza. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a « ruzione clandestina » e di essere collegati alla « commissione permanente dell'Assemblea della Catalogna ». Secondo le notizie pervenute dopo il loro arresto, essi vengono sottoposti a pesanti interrogatori e torture. Così è accaduto, ad esempio, al regista cinematografico Pere Portabella e al filologo Jordi Carbonell; quest'ultimo, anzi, dopo essere stato torturato per oltre due ore è stato poi « mostrato » alla moglie e alla figlioletta. Egli è stato arrestato e torturato solo per essersi rifiutato di parlare in castigliano, anziché in catalano (che è la sua lingua madre). Dato il trattamento riservato a Carbonell, è del tutto comprensibile l'angoscia dei familiari degli altri arrestati ai quali vengono negate notizie dei loro cari. Nemmeno agli avvocati viene consentito di prendere contatto con i detenuti, finché questi non hanno subito l'interrogazione nelle celle della centrale di polizia.

oltre agli intellettuali, vi sono fra gli arrestati numerosi operai. Uno di questi lavora alla Siemens, la nota industria tedesca americana; nella sede di Barcellona, i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di protesta chiedendo la liberazione del loro compagno di lavoro. Lo sciopero è stato così comminato che la stessa direzione dell'azienda ha compiuto un passo presso le autorità per ottenere la scarcerazione dell'operaio.

Oggi sono stati messi in libertà due sacerdoti, che dovranno pagare ciascuno una multa di tre milioni e mezzo di lire, uno di loro ha raccontato di essere stato tenuto per tre giorni senza acqua né cibo.

Stamani, intanto, nella capitale spagnola è arrivato Monsignor Casaroli, il ministro degli Esteri della Santa Sede. Scopo del viaggio è di discutere con le autorità di Madrid la ripresa delle trattative (interrotte tre anni fa) per la stipulazione di un nuovo concordato fra Spagna e Vaticano. Mons. Casaroli, subito dopo il suo arrivo, ha avuto un primo colloquio con il ministro degli Esteri spagnolo Lopez Rodó. Il prelato a quel che si sa — si tratterà in Spagna fino a sabato. È la prima volta, da molti anni in qua, che un così alto esponente del Vaticano si reca a Madrid.

MADRID, 1. Drammatiche notizie giungono da Barcellona sulla sorte delle 113 persone arrestate due giorni fa dalla polizia, nel corso di una irruzione nella parrocchia della Calle Entenza. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a « ruzione clandestina » e di essere collegati alla « commissione permanente dell'Assemblea della Catalogna ». Secondo le notizie pervenute dopo il loro arresto, essi vengono sottoposti a pesanti interrogatori e torture. Così è accaduto, ad esempio, al regista cinematografico Pere Portabella e al filologo Jordi Carbonell; quest'ultimo, anzi, dopo essere stato torturato per oltre due ore è stato poi « mostrato » alla moglie e alla figlioletta. Egli è stato arrestato e torturato solo per essersi rifiutato di parlare in castigliano, anziché in catalano (che è la sua lingua madre). Dato il trattamento riservato a Carbonell, è del tutto comprensibile l'angoscia dei familiari degli altri arrestati ai quali vengono negate notizie dei loro cari. Nemmeno agli avvocati viene consentito di prendere contatto con i detenuti, finché questi non hanno subito l'interrogazione nelle celle della centrale di polizia.

oltre agli intellettuali, vi sono fra gli arrestati numerosi operai. Uno di questi lavora alla Siemens, la nota industria tedesca americana; nella sede di Barcellona, i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di protesta chiedendo la liberazione del loro compagno di lavoro. Lo sciopero è stato così comminato che la stessa direzione dell'azienda ha compiuto un passo presso le autorità per ottenere la scarcerazione dell'operaio.

Oggi sono stati messi in libertà due sacerdoti, che dovranno pagare ciascuno una multa di tre milioni e mezzo di lire, uno di loro ha raccontato di essere stato tenuto per tre giorni senza acqua né cibo.

Stamani, intanto, nella capitale spagnola è arrivato Monsignor Casaroli, il ministro degli Esteri della Santa Sede. Scopo del viaggio è di discutere con le autorità di Madrid la ripresa delle trattative (interrotte tre anni fa) per la stipulazione di un nuovo concordato fra Spagna e Vaticano. Mons. Casaroli, subito dopo il suo arrivo, ha avuto un primo colloquio con il ministro degli Esteri spagnolo Lopez Rodó. Il prelato a quel che si sa — si tratterà in Spagna fino a sabato. È la prima volta, da molti anni in qua, che un così alto esponente del Vaticano si reca a Madrid.

(Dalla prima pagina)

Dai 13.000 abitanti di alcuni anni addietro si è calati agli 8.000.

Il dramma degli Stumpe ha colpito tutti: non c'è famiglia, qui a Caolonia, che non abbia un emigrato. Il consiglio comunale ha decretato per domani una giornata di lutto cittadino: ha stabilito che i funerali si svolgano in forma solenne e a carico del comune. Un estremo omaggio reso da un comune al limite del collasso a due giovanissime esistenze vittime all'estero dello sfruttamento ma, ancor prima, vittime della miseria,

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono la testimonianza più cruda del fallimento del

Tra le famiglie degli emigrati

la politica di difesa del suolo, degli interventi meridionalisti dei vari governi. Sono stati spesi miliardi senza, però, determinare fonti di lavoro, senza sistemare i bacini montani, lasciando le opere a valle alla mercé della forza distruttiva dei torrenti che hanno ormai un letto della larghezza di un chilometro, come il Po.

È qui che l'azione del nostro partito e delle popolazioni rivolge da tempo la sua critica, indicando, nel contempo, valide soluzioni di rinascita civile ed economica: un'organica difesa del suolo rivolta a garantire, anzi a ristabilire l'insediamento dell'uomo nelle zone montane e collinari, in primo luogo, determinando fonti stabili di lavoro. Forestazione, pascoli, zootecnia, potenziamento della piccola proprietà agricola con investimenti pubblici e forme associative di conduzione e commercializzazione di prodotti.

Una politica, dunque, di ampio respiro, di interventi decisi che potrebbero non solo porre fine al dramma della emigrazione ma, addirittura, riportare intere famiglie nell'antico centro, oggi minacciato di morte sociale.



Sì, ma un sorriso diverso.

Mio padre. Sessantacinque anni e sessantacinquemila difficoltà superate sempre con un sorriso sulle labbra, per il bene, la tranquillità della sua famiglia. Sa sorridere sempre, dunque. Ma quel giorno, lui ti sfoderò un sorriso diverso. Ti dico: un sorriso diverso.

Mio padre, il suo sorriso, il 25 dicembre, Motta.

Motta

Le proteste in Italia

In Italia, dopo i gravi fatti di Barcellona, il Comitato Spagna Libera ha immediatamente manifestato la propria protesta e condanna contro la brutale aggressione e l'ennesima violazione delle libertà fondamentali garantite dalla Carta delle Nazioni Unite, che la Spagna si è impegnata a rispettare come membro della Comunità.

La Giunta regionale della Emilia-Romagna ha inviato un telegramma di protesta allo ambasciatore spagnolo a Roma e per conoscenza al ministro degli Esteri italiano con Moro. Numerosi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI, dall'ANPPIA, dagli ex volontari antifascisti in Spagna, da personalità della politica e della cultura oltre che da numerose giunte comunali e provinciali e da organizzazioni di massa del paese.

Un passo ufficiale per chiedere l'intervento del governo italiano a favore dell'immediata liberazione dei democratici spagnoli sarà compiuto nei prossimi giorni da una delegazione della quale faranno parte esponenti dei partiti democratici antifascisti, delle organizzazioni della Resistenza, dei sindacati e di altri orga-

Direttore ALDO TORNELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandra Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

Stampato in Italia - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e via Vecchia - Tel. 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19